ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 199
Telefoni dal n. 40.943 al n. 40.948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
20-21 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Lista cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 860, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1363.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

UN MESSAGGIO DEL RE AI FRATELLI DELLA SICILIA

Lotta aerea e navale in Mediterraneo

Quarantanove apparecchi nemici abbattuti durante incursioni sull'Italia meridionale

Undici navi avversarie colpite a Biserta

Il Comando Supremo comunica:

Nella rada di Biserta concentramenti di naviglio nemico sono stati attaccati da bombardieri germanici: undici grosse unità risultano colpite.

Formazioni di quadrimotori avversari, largamente scortate, hanno ieri agito lungo la riviera vesuviana, nel territorio della provincia di Avellino, su Salerno e Foggia, causando danni ingenti in queste due città. Le batterie contraeree e la caccia italo-tedesca, impegnatasi in ripetuti, violenti scontri, abbattevano complessivamente 44 apparecchi.

Gruppi di bimotori nemici, in tentati attacchi al traffico marittimo nel Tirreno, venivano intercettati da nostri cacciatori, che facevano precipitare in mare 4 aerei, un altro velivolo risulta distrutto dalle artiglierie presso Capo Rizzuto, durante un'incursione su Crotone.

Generale AMBROSIO.

Pessimisti coraggiosi

Non abbiamo nessuna ragione per essere ottimisti. La situazione è grave, molti pericoli incombono.

Abbiamo perduto la Sicilia, sulle altre isole e sul continente grava la minaccia del nemico. Fosco è il paesaggio che ci circonda; le rovine, le famiglie lontane, l'ansia degli allarmi e dei bombardamenti. La vita degli uomini è diventata incerta, faticosa, opprimente. La promessa fascista: «bandiremo ogni forma di vita civile» è stata scrupolosamente mantenuta: è il solo impegno che non sia stato violato.

Per ora la guerra continua, continua perchè è il male minore. E' una cosa facile, in regime di dittatura, dichiarare la guerra. Non è altrettanto facile finirla quando si fa parte di una coalizione di popoli. Soprattutto quando l'armistizio che il nemico vuole imporre trasformerebbe la patria in campo di battaglia dei due principali protagonisti.

Non abbiamo nessuna ragione per essere ottimisti ma dobbiamo essere dei pessimisti coraggiosi. Cioè uomini che con occhio lucido guardano la realtà e cercano i mezzi più atti per affrontarla. Soprattutto occorre essere pazienti; ogni gesto di intolleranza implica rischi mortali. La pace, la pace subito, ad ogni costo, significherebbe assistere impotenti e disarmati alle grosse battaglie anglo-tedesche nelle provincie dell'Italia del nord.

Bisogna quindi, nell'interesse comune, saper ancora sopportare, strettamente uniti di fronte al pericolo, ed attendere. Forse l'attesa non sarà lunga: poi i bimbi e le donne torneranno nelle nostre case ed i soldati dal fronte o dalla prigionia. Ricostruiremo una onesta esistenza, degna di uomini liberi.

Anche in quest'ora angosciosa nessuno deve perdere il senso della continuità della vita che salverà gli individui e con loro la Nazione. La vita continua.

Battute conclusive a Quebec

Si parla dei comandanti dei nuovi fronti di guerra

Dichiarazioni del Ministro inglese delle informazioni ai giornalisti

Lisbona, venerdì sera.

(T. T.) - Secondo le informazioni che giungono dal Canadà, la Conferenza di Quebec sarebbe entrata nella sua fase conclusiva, in quanto gli «esperti» avrebbero consegnato i loro rapporti ai politici e questi starebbero ora trattando in base agli elementi raccolti.

In un primo tempo, infatti, dopo che già Curchill si trovava in Canadà ed aveva sentito i pareri dei tecnici, si ebbe l'incontro ad Hyde Park fra il Premier inglese ed il Presidente americano.

Tre punti

In questo colloquio fu fissato — a quanto pare — un piano generale di azione (su proposta, sembra, di Churchill) comprendente i vari scacchieri di guerra. Poi vi fu una sosta: Churchill tornò a Quebec, dove erano radunati i membri degli Stati Maggiori. A costoro furono sottoposti i piani di massima elaborati ad Hyde Park, con la richiesta di fornire nel minor tempo possibile il parere sulla attuabilità dei progetti e sulla necessità che si sarebbero incontrate per l'attuazione.

Anche questo lavoro è stato portato a termine, ed ecco allora rientrare in campo i politici, con l'arrivo di Roosevelt a Quebec. A fianco del Presidente ecco apparire Hopkins, il che fa presumere che nel quadro della Conferenza, produzione, rifornimenti e trasporti abbiano una importanza di primo ordine.

Fra i molti problemi alla soluzione dei quali la Conferenza dovrà pronunciarsi, pare che tre siano in primo piano, almeno secondo quanto fa sapere una comunicazione trasmessa dalla *Exchange* da Quebec.

1) Progetto di invasione con impiego di enormi masse di truppe concentrate in Inghilterra. Il progetto si riferisce ai punti strategici lungo la costa atlantica attigua.

2) Nome del comandante supremo alleato per il teatro di guerra europeo. Si parla per questo posto del generale Alexander.

3) Nome del comandante superiore per l'Estremo Oriente col compito di riconquistare la Birmania e ristabilire le comunicazioni terrestri con la Cina. Per questo comando si parla del generale statunitense Stilu Ell.

Una voce diffusasi ieri nei corridoi della Conferenza faceva pensare che stesse per essere chiamato a partecipare ai lavori il generale americano Eisenhower, comandante dello scacchiere mediterraneo; in seguito, però, la «voce» non trovava conferma ed anzi negli ambienti meglio informati si smentiva l'informazione, senza però che si potesse dire se il mancato viaggio di Eisenhower volesse significare che il teatro mediterraneo di guerra stia per passare in secondo piano, oppure che il generale americano ha altro e di più importante da fare che non attraversare l'Atlantico in questo momento.

E' ben facile comprendere come dal chiuso delle sale di discussione della Conferenza ben poco esca di informazioni attendibili. Si può, ad ogni modo, tener conto di una informazione della *Reuter*, riguardante la guerra aerea. L'agenzia britannica trasmette da Quebec che «tutti gli indizi fanno ritenere che l'Alto Comando alleato si sarebbe pronunciato in modo definitivo contro la possibilità di vincere la guerra per mezzo di bombardamenti aerei strategici».

Ragioni contrastanti

Come s'è accennato, l'informazione promana dalla *Reuter* e per ciò stesso deve essere accolta, se non con beneficio d'inventario, almeno con i dovuti riguardi e previa una accurata valutazione. Cioè si deve soprattutto tener presente se la determinazione confermi l'abbandono di una tattica che aveva il suo massimo sostenitore in Churchill, oppure se dietro questa dichiarazione si nascondano altre ragioni. Esse potrebbero essere di due ordini: la necessità di concentrare ogni sforzo e tutta la potenza aviatoria disponibile per azioni più propriamente militari, oppure l'impellente bisogno di ridurre le perdite di uomini e di apparecchi che sono collegate con quelli «bombardamenti strategici», eufemismo puritano per indicare gli attacchi alle popolazioni civili.

Quali siano i piani in elaborazione è più che mai difficile dire. Tanto più che le informazioni sono «filtrate» attraverso le agenzie ufficiali, le quali sono manovrate abilmente dai dirigenti politici della Conferenza.

Ecco, ad esempio, che il corrispondente della *Reuter* da Washington afferma che l'Alto Comando alleato non si lascierà trascinare affrettatamente dalla richiesta di un «secondo fronte» da aprire nell'Europa nord-occidentale, perchè, se tale azione fallisse, lo scacco avrebbe un effetto disastroso per le «nazioni unite».

Egli afferma, però, che la fase caratterizzata dal principio «una cosa alla volta» deve essere considerata ormai superata. Attacchi su vasta scala contro l'Europa dovranno essere realizzati, perchè «è tempo ormai di riconoscere che le possibilità di colpire la Germania dal sud sono assai scarse e limitate».

Il che, in altre parole, sembra voglia significare che se si intende compiere uno sforzo in Europa, ciò non lo si vuol fare sotto pressione esterna (e cioè della Russia).

Hull in viaggio

Nel pomeriggio di ieri Cordell Hull è partito da Washington per recarsi a Quebec. Egli è accompagnato da James Dunn, uno dei consiglieri politici del Dipartimento di Stato, particolarmente esperto nelle questioni europee, e da George Trenchard. Si afferma che la prima questione che Hull discuterà con il ministro inglese Eden sarà quella relativa alla formula per il riconoscimento del Comitato francese di liberazione soltanto «quale curatore dei diritti francesi fuori della Francia metropolitana».

Altro problema che, secondo alcuni informatori, verrà trattato nella Conferenza di Quebec sarà quello relativo allo sforzo da affidare alla propaganda «per convincere i popoli d'Europa della lealtà delle intenzioni inglesi e nordamericane». A tale scopo va riferita la presenza del Ministro delle Informazioni Brendan Bracken a Quebec. Eden ha avuto ripetute conversazioni con Roosevelt e con Churchill. Per quanto nessuna dichiarazione si sia fatta su tale colloqui, il corrispondente della «Reuter» si ritiene autorizzato ad affermare che è allo studio una dichiarazione sui rapporti che dovranno intercorrere fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Russia, sia durante il conflitto, sia — specialmente — nel dopoguerra.

Ed ecco che affiorano le difficoltà più dure. Con i francesi pare sia stata varata una pregiudiziale, condizionando il riconoscimento anglo-americano alla promessa da parte del Comitato di dichiarare guerra al Giappone — cioè di offrire basi e mezzi in Oriente.

Per la Russia... Nei corridoi della Conferenza si dice che questo è il momento opportuno per discutere con Mosca su tutti gli aspetti politici della situazione e armonizzare i relativi punti di vista.

Anche una dichiarazione sulla politica anglosassone verso i Paesi d'Europa sarebbe oggetto di particolare studio. Brendan Bracken ha avuto una conversazione con i giornalisti, ai quali ha detto che i piani studiati a Quebec contemplano la distruzione con tutti i mezzi possibili dei Paesi «responsabili» della presente guerra. «Una punizione esemplare dovrà essere inflitta ai giapponesi, quantunque ciò non possa avvenire prima di aver ultimato le operazioni in Europa.

«La guerra in Europa e quella nel Pacifico — ha concluso il Ministro delle Informazioni — sono una sola guerra». Rispondendo ad alcune domande, egli ha detto che una dichiarazione sarà fatta alla fine della Conferenza e che nessuna informazione di grande rilievo sarà diramata prima di quel giorno. Il Ministro ha anche confermato che con la visita di Roosevelt ad Ottawa la Conferenza di Quebec dovrà ritenersi esaurita.

Si conferma intanto che Eden andrà a Mosca. Non si sa se solo o con Cordell Hull. Egli dovrebbe portare al Kremlino un rapporto completo della Conferenza di Quebec.

I negozi di Quebec presi d'assalto

dalle consorti dei conferenzieri

Amsterdam, venerdì sera.

Si apprende da Londra che le mogli e le figlie dei delegati inglesi ed americani alla Conferenza di Quebec, si sono precipitate quali stormo di locuste nei negozi della città. Biancheria da tavola e personale, abiti in genere, calze, soprabiti, generi alimentari, generi che in Inghilterra e negli Stati Uniti non si possono ottenere, mentre nel Canadà sono ancora abbondanti, è parte di quanto è stato maggiormente richiesto. I ben forniti magazzini di Quebec sono oramai quasi vuotati per completo. Lo stesso dicesi per i ristoranti e gli alberghi, dove vini e bevande forestieri, giovedì, non erano più reperibili.

La popolazione francese non è stata per nulla entusiasta di quest'assalto alle merci immagazzinate per il loro proprio uso.

Quali aiuti gli inglesi pretenderebbero dall'Italia

Minacce del "Times,,

Lisbona, venerdì sera.

Esaminando la situazione dell'Italia, il *Times* scrive che l'argomento principale è la minaccia di rappresaglie tedesche nell'eventualità di capitolazione. Pur riconoscendo questa minaccia il *Times* afferma, tuttavia, che quel che avrebbe più probabilità di salvare l'Italia dalla realizzazione di una simile minaccia, sarebbe l'aiuto da darsi agli alleati, interrompendo le linee di comunicazione tedesche.

«Di tutte le possibili vie di uscita dell'Italia dalla guerra — continua il *Times* — la speranza di ritornare alla neutralità che assicurerebbe l'immunità dagli attacchi delle due parti, è quella che è destinata ad essere frustrata». Il giornale aggiunge che sta agli alleati a far capire questa verità.

Per quel che riguarda l'avvenire politico dell'Italia il *Times* fa rilevare che, finchè in Italia vi saranno tedeschi, le autorità militari alleate dovranno riservarsi il controllo supremo nei territori che essi occuperanno con le prossime operazioni militari. Ma queste misure, dovute alle circostanze eccezionali, finiranno con lo allontanamento definitivo dei tedeschi dal Mediterraneo.

130 morti di fame nelle vie di Calcutta

Lisbona, venerdì sera.

Si apprende da Calcutta che negli ultimi quattro giorni 130 indiani, fra cui numerose donne e bambini, sono stati raccolti privi di sensi nelle strade cittadine.

Carburante recato fino alle linee più avanzate

Nelle immediate vicinanze delle linee del fronte nel settore di Bjelgorod: da un treno cisterna viene raccolto in barili il carburante da recare ai campi avanzati della «Luftwaffe».

L'ESAME della situazione operaia DI TORINO

L'odierna riunione con l'intervento del Ministro Piccardi, dell'onorevole Buozzi, del senatore Mazzini e di altre personalità

Stamane si sono riuniti in Prefettura, il Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro, Piccardi; il commissario della Confederazione degli industriali sen. Mazzini, il commissario dei lavoratori dell'industria on. Bruno Buozzi, per esaminare l'attuale situazione operaia a Torino.

Erano anche presenti il Prefetto, il Podestà, il Questore, il col. Scognamiglio dell'Arma dei Carabinieri, l'avv. Codogni, direttore dell'Unione industriale, e il vice-direttore avv. Bassi, il vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, conte Napoleone Rossi, i rappresentanti dei lavoratori dell'industria Rabecchi e Mottura e l'ing. Fusconi e cav. Capra dell'Ispettorato del lavoro.

La riunione ha avuto luogo nella vecchia sala della Deputazione Provinciale.

Dopo una breve sosta, la riunione è stata ripresa nel pomeriggio.

L'augusta parola al "popolo che non conosce viltà,,

" Il vostro Re vi è sempre affettuosamente vicino, primo con voi a fortemente credere nell'immancabile riscossa della vostra terra generosa e forte in ogni evento ,,

Messaggio di S. M. il Re e Imperatore agli italiani della generosa e forte terra di Sicilia.

Nel dolore che ancora più ci avvicina avete sentito con voi l'animo di tutti i vostri fratelli attraverso la parola del Capo del Governo e la voce appassionata e commossa del vostro fedelissimo Orlando, col quale ho intimamente vissuto altre ore di dolore e di fede.

Or non è molto ho attraversato le vostre belle città, le vostre campagne. Nulla allora avete chiesto per voi, fratelli di Sicilia, popolo forte che non conosce viltà, che disprezza ogni dubbio. Nulla oggi chiedete. Ho rivissuto con voi in queste lunghe giornate di sofferenza molte volte lo stesso cammino, ammirando commosso i vostri eroismi; ho rivisto i vostri visi emaciati per l'interno tormento, il vostro sguardo fiero nell'accorata tristezza; ho sentito la voce del vostro animo che è la stessa mia voce, il vostro strazio che è lo stesso mio strazio.

Italiani, fratelli della Sicilia! Il vostro Re vi è sempre affettuosamente vicino, primo fra voi a soffrire i vostri stessi dolori, primo con voi a fortemente credere nell'immancabile riscossa della vostra terra generosa e forte in ogni evento, fedele alla Monarchia e alla mia Casa, da sempre e per sempre creatura prediletta di questa nostra Italia immortale che le ferite straziano ma non abbattono mai.

VITTORIO EMANUELE.

L'avventura d'una nave-ospedale giapponese

L'attacco alla "Buenos Aires Maru,, d'un bombardiere dipinto in nero e senza distintivi di riconoscimento

Tokio, venerdì sera.

(B. R.) - Viva emozione e un profondo sentimento di sdegno ha stamane provocato in tutto il popolo giapponese la notizia, diramata con bollettino del Quartier Generale Imperiale, che la nave ospedale nipponica *Buenos Aires Maru* è stata attaccata, alle ore 5,57 del 17 agosto, nelle acque del Pacifico meridionale, da un bombardiere nemico del tipo «B. 24».

Non è questa la prima volta che una nave ospedale del Sol Levante subisce l'iniqua aggressione del nemico dal cielo o dal mare e la stessa *Buenos Aires Maru* è già stata, il 25 aprile di questo anno, attaccata con siluro da un sommergibile nemico nelle acque della Cina Meridionale, ma, questa volta, la nefanda gesta è stata compiuta con tale premeditazione da suscitare uno sdegno anche maggiore di ogni altro episodio del genere.

Dai rapporti ufficiali qui pervenuti, infatti, risulta che la *Buenos Aires Maru* navigava col suo pietoso carico di feriti raccolti in una base del Pacifico meridionale in piena luce. Il sole era già levato da un'ora sull'oceano, nessuna nube offuscava il cielo ed anche le brume dell'alba già erano state fugate da una forte brezza. Visibilissima, quindi, era la nave anche da lontano e visibilissimi quei segni della Croce Rossa dipinti chiaramente a segnalare la sua qualità di nave preservata da ogni offesa di combattenti veri e di uomini civili.

Ad un tratto, sull'azzurro e limpido sfondo del cielo comparve la scura sagoma di un apparecchio da bombardamento. L'aereo puntò verso la nave, compiendo, poi, ampi giri a perpendicolo su di essa. Da bordo lo si osservava e con stupore si dovette constatare trattarsi di un aereo tutto dipinto in nero e non recante alcun segno di riconoscimento, nè di nazionalità. Questo codardo nascondere la propria qualità in un apparecchio da guerra non permise alcun dubbio sulle sue intenzioni: si trattava di un bombardiere nemico impiegato in una impresa per la cui slealtà chi la compiva tentava di nascondere la sua bandiera.

I sospetti avevano ben presto conferma. Il nero uccellaccio, passando proprio sulla linea della nave, agganciava quattro bombe su di essa, fortunatamente non arrecandole danni fatali, e, poscia, abbassatosi, le si avventava contro, mitragliandola a fiore degli alberi in ripetuti passaggi.

Compiuta la sua sciagurata impresa, il nero apparecchio nemico si allontanava nel cielo sereno, mentre la *Buenos Aires Maru*, che aveva fin allora manovrato in modo da ricevere il minor danno possibile, riprendeva la navigazione.

I socialisti svedesi non vogliono saperne dei comunisti

Stoccolma, venerdì sera.

In una decisione del Congresso dell'Associazione della gioventù socialista svedese, è stata negata la collaborazione con la gioventù comunista. Si fa notare che in seguito alle esperienze fatte con i comunisti era molto difficile giungere ad una collaborazione positiva.

Un siciliano a Badoglio

Una nobile lettera ed una proposta per «dare alla Sicilia la certezza di sapersi ancora e per sempre italiana»

Roma, venerdì sera.

Le manifestazioni patriottiche dei siciliani si moltiplicano con significativa espressione di immediata inequivocabile risposta alle temerarie tendenziose illusioni della propaganda nemica.

Il marchese Paternò di Sessa ha indirizzato al Maresciallo Badoglio una nobile lettera nella quale è contenuta una proposta che non potrà non essere valutata dal Capo del Governo pel suo carattere di disinteressata collaborazione.

Il Paternò, dopo aver ricordato le glorie patriottiche della Sicilia, scrive: «Corre insistente la voce (e voglia Iddio che sia una falsa propalazione) che nella Sicilia invasa dallo straniero si sia costituito un governo di siciliani con programma separatista e di protesta. Non è questa l'ora delle recriminazioni: quando la Patria è in pericolo uno è il dovere: l'unione di tutti per la sua difesa. A tempo e luogo, la Sicilia chiederà ragione, nell'orbita della costituzione, delle cause determinanti questa inesplicabile invasione. Ma parlare oggi di separatismo è un delitto di lesa patria, parlarne domani sarebbe un'indegna rinuncia al passato. E di questo passato millenario noi siciliani siamo ed a ragione gelosi e orgogliosi. Io mi permetto, Eccellenza, pur non avendo speciale mandato, ma nella lusinga di interpretare il sentimento della maggioranza dei miei conterranei, di suggerire che anche un siciliano venga chiamato a far parte del Governo dell'Eccellenza Vostra presieduto, onde dare alla Sicilia, così duramente e atrocemente provata, la certezza di sapersi ancora e per sempre italiana, mentre essa vive angosciosamente sotto la momentanea dominazione straniera».

I bombardamenti di Roma

Una risposta di Roosevelt

Buenos Aires, venerdì matt.

Il Presidente Roosevelt ha risposto con una lettera personale all'appello rivoltogli dai Vescovi cattolici del Messico, i quali avevano protestato presso di lui per i reiterati bombardamenti compiuti dalla aviazione nord-americana contro la città di Roma.

Roosevelt ha affermato che tutte le precauzioni erano state prese per proteggere nel corso di tali bombardamenti le chiese ed istituzioni religiose e le altre proprietà del Vaticano. Egli ha aggiunto che la più accurata ricognizione aerea ha confermato che nessun obiettivo al di fuori di quelli strettamente militari è stato colpito, e che l'incursione ha avuto tutte e due le volte per obiettivo zone di Roma assai distanti dalla Città del Vaticano. (Mondar)

Revoca di concorsi

Roma, venerdì sera.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, con decreto del 18 agosto 1943, ha revocato i concorsi a cattedre universitarie indetti con DD. MM. 3 e 30 aprile 1943.

Il nemico è stato segnalato

Aerei nemici sono stati segnalati da bordo di una nostra unità di scorta ad un convoglio; le armi contraeree sono pronte ad entrare in azione. (Foto «Luce»).

La resistenza tedesca attorno a Karkov

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Continua, ostinata, la resistenza tedesca attorno a Karkov. Secondo telegrammi da Mosca alla stampa inglese i contrattacchi non hanno mutato sensibilmente la situazione. Ora i russi, con nuove forze, hanno ripreso l'offensiva in questo settore. I giornali inglesi affermano stamane che la città è circondata ma i bollettini hanno un tono più riservato.

L'azione attorno a Karkov è collegata a quella sul Mius ed anche agli attacchi sul Kuban. L'offensiva russa si estende in questo momento lungo tutto l'immenso fronte dal Ladoga al Mar Nero.

Misteriosa esplosione nel centro di Stoccolma

Stoccolma, venerdì sera.

Ieri, verso le ore 3, in una località centrale di Stoccolma è avvenuta l'esplosione di una bomba misteriosa. Finora non sono state segnalate vittime, ma sono invece ingenti i danni recati alle case situate nelle vicinanze, dalle quali si sono sprigionate fiamme e dense colonne di fumo.

Sulle origini dell'esplosione nulla è stato definitivamente accertato. Sono state arrestate due persone, una delle quali è addetta alla commissione per la distribuzione del carbone; sull'altra persona, che si circonda di mistero, la polizia sta adesso attivamente indagando.

Carichi di grano giunti in Grecia

Atene, venerdì sera.

I vapori svedesi «Formosa» e «Yarrawonga» in servizio per la Croce Rossa Internazionale, sono giunti al porto del Pireo con un carico di grano e di molti altri generi alimentari per la popolazione greca. L'arrivo di queste due navi ha permesso di aumentare di nuovo la razione del pane.

I BUONI DEL TESORO

Nuove estrazioni di premi minori

Roma, venerdì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi ai B.T.N. scadenza 15 aprile 1951. Ecco i numeri estratti:

SERIE XLI

Due premi da L. 100.000 *

1.456.451 — 1.951.323

Quattro premi da L. 50.000

150.511 — 189.656 — 649.796 — 1.789.546

Cinquanta premi da L. 10.000

1.718.083	851.165	1.026.856
837.658	1.188.388	1.931.249
1.366.876	1.854.664	864.580
1.060.060	192.030	1.388.757
1.444.039	1.169.664	1.414.331
674.655	1.114.893	659.543
96.801	1.054.636	361.921
1.977.754	1.356.570	464.536
1.524.231	925.446	1.860.767
1.291.367	1.288.893	991.420
494.623	1.025.018	96.257
1.098.150	1.290.883	15.897
1.134.081	564.462	196.698
1.559.876	843.543	1.624.314
1.310.308	1.694.665	1.741.750
1.897.994	674.548	274.727
1.621.160	1.216.024	

SERIE XLII

Due premi da L. 100.000

1.524.414 — 1.988.058

Quattro premi da L. 50.000

4.163 — 454.254 — 630.464 — 787.680

Cinquanta premi da L. 10.000

1.444.664	946.912	497.839
374.064	1.806.081	405.046
1.994.998	756.393	1.316.606
484.453	997.768	674.563
548.780	895.137	969.743
1.049.958	492.097	1.315.986
280.120	401.023	1.355.266
1.727.946	1.347.565	498.460
844.097	1.842.605	986.668
275.677	1.874.776	1.863.685
399.316	306.734	987.093
580.232	1.534.290	1.288.415
1.956.987	1.927.698	106.710
991.866	474.488	1.036.720
650.916	370.952	1.345.010
1.968.994	1.547.160	1.052.988
1.194.706	1.383.310	

Restrizioni alimentari nel Portogallo

Lisbona, venerdì sera.

Vengono annunciati in Portogallo nuove restrizioni alimentari. D'altra parte il ministro per l'economia ha pubblicato un decreto con il quale viene imposta a tutti i produttori di granturco la denuncia dei quantitativi entro dieci giorni dal raccolto.